

Appello Berlinguer sul
referendum per l'abrogazione
del divorzio

1974

APPELLO DI ENRICO BERLINGUER

Cittadini che mi ascoltate, il Partito Comunista Italiano vi invita a votare NO sulla scheda del referendum che si terrà il 12 maggio. Con il vostro NO respingerete un inganno che si cerca di compiere ai vostri danni.

La legge che regola alcuni casi, precisi e limitati, di scioglimento di matrimoni - e che Gedda, Lombardi, Almirante vorrebbero a tutti i costi abolire - è una legge buona e giusta anche se, come ogni legge e come ogni cosa umana, perfettibile.

Anche noi comunisti preferiamo e sosteniamo l'unità e l'armonia fra marito e moglie; anche noi comunisti vogliamo che la famiglia sia unita, solida e sana.

Tuttavia, può accadere in sorte che, nel corso della vita, un matrimonio venga a rompersi, che una famiglia si divida; e allora è giusto, ed è dovere della società e dello Stato, correre ai ripari. Per questo abbiamo sostenuto la legge che si pretenderebbe di abolire, una legge approvata in Parlamento dai comunisti, dai socialisti, dai socialdemocratici, dai repubblicani e dai liberali.

Cittadini, sostenere che questa legge abbia provocato dei mali alla famiglia è un imbroglio, un inganno. Al contrario, essa ha posto rimedio a mali che già esistevano e che non erano curati, consentendo, in casi rigorosamente limitati, di sciogliere matrimoni dimostratisi irrimediabilmente falliti da tempo, e permettendo così, a chi lo desidera, di ricostituire una famiglia vera al posto di quella che esiste solo sulla carta, che di fatto non c'è più.

E' umano che situazioni penose rimangano in balia del caso, degli eventi, dei risentimenti, invece che venir regolate da una disciplina giuridica certa e giusta?

Ed è giusto che situazioni irregolari si trascininino per anni e anni senza trovare una soluzione legale ed umana che sia chiara e definitiva?

E' ammissibile - altra domanda che dobbiamo farci insieme - che lo Stato non intervenga a protezione del coniuge e dei figli lasciati senza tutela sia dal regime di semplice separazione, che esisteva prima, sia dal codice canonico, che ignora qualsiasi difesa dei diritti e degli interessi sia del coniuge che dei figli?

E' ragionevole che allo Stato italiano venga tolto il diritto - ripeto e insisto, in casi ben precisi e limitati quali quelli che contempla la legge - di sciogliere un matrimonio davanti ai tribunali civili, quando alla Chiesa è riconosciuto il diritto di scioglierlo attraverso i tribunali ecclesiastici della Sacra Rota?

Pensate a quale assurdità si arriverebbe se venisse abolita la legge in questione: si potrebbero sciogliere solo i matrimoni celebrati in Chiesa, mentre ogni matrimonio celebrato in municipio, anche se per disgrazia fallisse, sarebbe indissolubile per forza di legge; cioè potrebbe sciogliersi solo con la morte di uno dei coniugi.

Ecco di che cosa non vi parlano quelli che hanno voluto il referendum per abolire il divorzio. Ecco che cosa vi nascondono la DC e i fascisti nell'intento di ingannarvi e di imbrogliarvi.

Noi comunisti abbiamo fatto di tutto per giungere a un accordo democratico che evitasse la prova del referendum che tanti italiani non volevano perchè sentivano che era inutile e rischiosa, che avrebbe reso più grave la crisi politica, sociale e economica che il paese attraversa. E noi comunisti sapevamo che ben altri sono i problemi che angustiano le famiglie italiane, colpite dall'aumento dei prezzi, dalla perdita di valore dei salari, degli stipendi, delle pensioni, dall'incertezza del posto di lavoro, dal disastro della scuola, dall'estendersi della delinquenza organizzata e della corruzione.

Noi comunisti sapevamo e sappiamo tutto questo e, per questo, abbiamo fatto proposte alla DC per introdurre nella legge alcune modifiche, anche importanti, tenendo conto di esigenze espresse da varie parti. Queste modifiche avrebbero portato alla caduta della richiesta del referendum, evitando all'Italia questa prova costosa e nociva, particolarmente nel momento che attraversiamo.

Questa nostra intenzione di perfezionare la legge rimane in ogni caso ben ferma, è anzi un impegno cui il Partito comunista è pronto a tener fede se sarà superata vittoriosamente la prova del 12 maggio.

Ma l'attuale direzione della DC - tutti devono saperlo - non ha voluto discutere una sola di queste proposte, e mai ha avanzato sue controproposte, che noi ci eravamo dichiarati pronti a prendere in esame. L'on. Fanfani ha scelto la linea di tentare di imporre ai cittadini - e persino ai partiti che sono da anni alleati della DC - una pretesa già respinta da 600 milioni di cattolici che vivono in paesi dell'Europa e del mondo, dove il divorzio esiste da anni e anni, e dove né i

partiti di ispirazione cristiana né le gerarchie ecclesiastiche hanno mai chiesto che venisse annullato. L'Italia dovrebbe essere dunque un'eccezione, la sola in Europa insieme alla Spagna.

La Costituzione italiana stabilisce che la famiglia sia unita, ma non indissolubile. E invece la DC e i fascisti vorrebbero costringere tutti alla indissolubilità forzata. Non vogliono ammettere che neppure in casi precisi e rigorosamente accertati lo Stato democratico possa procedere allo scioglimento di un matrimonio.

Vorrebbero insomma cancellare il diritto di un uomo e di una donna, già separati legalmente da molti anni, a rifarsi una vita, se lo vogliono.

Ecco dunque con l'inganno e l'imbroglio, la sopraffazione. Le questioni vere in gioco il 12 maggio non sono quelle che vi dicono Gedda, Fanfani, Lombardi, Almirante. Col voto del 12 maggio dobbiamo difendere, insieme a una giusta legge dello Stato, anche un diritto alla libertà, una concezione democratica della società, della convivenza civile, dell'ordinamento statale.

Dobbiamo difendere i principi e i valori della tolleranza e della comprensione reciproca, dell'autonomia e dell'indipendenza tra Stato e Chiesa. Ed è in gioco, il 12 maggio, la difesa della famiglia, la sua unità e stabilità, che noi vogliamo ma che non può essere garantita da un'imposizione ma solo da una politica sociale ed economica che elimini i mali veri che finora hanno minato e distrutto tante famiglie.

Sono i mali come tutti danno della miseria, della disoccupazione, il grande male dell'emigrazione, dello spopolamento delle campagne, della congestione delle città, della criminalità impunita, della decadenza della moralità, dovuta anche al cattivo esempio che viene dall'alto.

Questi sono i frutti della politica dei governi diretti dalla DC da più di 25 anni.

Lavoratori, donne, giovani! Uomini liberi e onesti, di ogni credo politico e religioso! Cattolici di sentimenti democratici! Votando NO sulla scheda del referendum del 12 maggio voi direte NO all'inganno e all'imbroglio, alla prepotenza e alla faziosità, direte NO all'intolleranza e al sopruso verso la coscienza dei credenti e dei non credenti, direte NO alla politica economica e sociale democristiana che ha spezzato e disperso troppe famiglie, specie del nostro Mezzogiorno e delle nostre isole, e che ha portato l'Italia alla crisi attuale, direte NO a ogni attentato alla Costituzione e alla democrazia, a ogni manovra contro la libertà e contro il progresso civile dell'Italia.

- Donna, tu che vivi una vita difficile ma serena, tu che hai attorno a te una famiglia unita, non negare a chi non ce l'ha più il diritto civile di ricorrere alla legge per ritrovare dignità, ordine e libertà. Al referendum rispondi NO.

Cattolico, prima di votare rifletti, non voti contro un sacramento, voti per un diritto civile. Al referendum rispondi NO.

Moglie di emigrante, chi ha colpito la tua famiglia, chi ha negato il lavoro a tuo marito? Motare contro l'abolizione della legge del divorzio fa parte della tua lotta. Contro i nemici del Sud, per il progresso civile del Mezzogiorno al referendum rispondi NO.

Operaio, per difendere il bene dell'unità contro il male della divisione, per difendere una conquista civile dalla propotenza reazionaria e fascista al referendum rispondi NO.

La scheda del referendum non porta simboli di partito ma soltanto un SI e un NO. Perchè il divorzio non venga abolito votate NO facendo una croce così.